

## Prefazione

Questo libro è tratto da una lunga serie di scritti che Lorenzo Necci ha lasciato, raccolti in quaderni e fogli a quadretti.

C'è voluto molto tempo a leggerli e metterli tutti insieme, e questo spiega in parte perché il testo viene pubblicato postumo dopo quasi sette anni dalla sua scomparsa.

C'è voluta, inoltre, da parte nostra una qual certa forza psicologica per rivedere le parole e i pensieri e ripercorrere le tappe di una vita segnata, negli ultimi dieci anni, dal dolore e dalla sofferenza, dall'ingiustizia e dagli abbandoni.

Non è vero che il trascorrere del tempo allevia, stempera, addolcisce le sofferenze di chi resta. È vero, invece, come leggiamo in *Memorie di Adriano*, che «Il volgere del tempo non fa che aggiungere alla sventura un'ulteriore vertigine».

E l'incolmabile vuoto causato dalla prematura e tragica scomparsa di una persona come Lorenzo Necci viene reso ancor più terribile dalla profonda consapevolezza, da parte nostra, del trattamento a dir poco infame al quale è stato sottoposto negli ultimi dieci anni di vita.

Nessuno, meglio di noi, che siamo stati testimoni giorno per giorno e ora per ora di questo calvario, può sapere quali ferite ha causato a colui che ci è stato marito e padre.

E infatti, a quanti ci chiedono dell'incidente del 28 mag-

gio 2006, facendo alle volte speculazioni fuori luogo, rispondiamo che Lorenzo Necci è stato ucciso – seppur metaforicamente – il 15 settembre 1996, giorno del suo arresto. Perché in quel giorno ha cominciato a morire.

Ma non sarebbe giusto ridurre la sua vicenda umana e professionale a quegli ultimi, difficilissimi anni.

Lorenzo Necci è stato un grande manager, riconosciuto come tale da tutti, un uomo dotato di straordinaria capacità di visione, che aveva il dono di immaginare l'avvenire. La lucidità, l'attualità delle sue interviste, dei suoi libri, dei suoi articoli colpisce chiunque li legga, anche a distanza di anni. Potrebbero essere stati scritti ieri, oggi, domani, così come potrebbe essere assolutamente contemporaneo questo testo.

Il senso del progetto che ha sempre animato la sua azione professionale e personale, la grande capacità di appassionare e convincere gli interlocutori più disparati, l'abilità nel motivare il proprio gruppo di lavoro emergono chiaramente da queste pagine.

Ancora, l'appassionata fiducia nello Stato, il senso del Paese, il rispetto per l'Italia hanno contrassegnato tutto il suo percorso di vita.

Ed è stata una vita nella quale egli è giunto a grandi risultati: quello che in Italia si è fatto negli ultimi vent'anni nel campo delle infrastrutture lo si deve a lui, e alle persone che con lui hanno realmente collaborato.

Se fosse stato lasciato libero di operare, di proseguire il suo mandato, sarebbero stati fatti progressi ulteriori. Se fosse ancora qui avrebbe certamente molto da dire, e molto da offrire al Paese, soprattutto in una fase difficile come quella attuale.

Più volte definito un «umanista», dotato di competenze

specifiche ma al tempo stesso di profonda capacità di progetto globale, è riuscito a portare concretamente avanti il suo disegno avvalendosi di collaboratori molto preparati.

È stato certo un individuo poliedrico, capace di mille specificità, dotato di molteplici talenti diversi che erano sempre in sintonia e collegamento fra loro. È stato un essere umano colto e profondamente armonico, di sintesi oltre che di pensiero e di disegno.

C'è poi un altro Lorenzo Necci, oltre all'uomo per così dire pubblico, che è quello di cui noi abbiamo memoria – e rimpianto – in modo più struggente, più intenso. Ed è, prima di tutto, un individuo profondamente buono, generoso, affettuoso, solidale con tutti, che ci ha insegnato il rispetto delle «grandi virtù», dei «grandi valori», il senso della dignità anche nella sventura, il disprezzo per tutto ciò che è meschino, basso, utilitarista.

Una persona che non ha mai perso di vista le sue radici, quelle della sua famiglia, che ha rivendicato con orgoglio le proprie appartenenze, le proprie origini, la propria storia.

Un uomo che amava cucinare, dedicarsi alla cura del giardino e dell'orto, alla contemplazione delle stelle, alla lettura e alla stesura di poesie. Un uomo che era molti uomini allo stesso tempo.

Per tutte queste ragioni abbiamo voluto rendergli onore e pubblicare questo testo.

Crediamo sia giusto rendere testimonianza, e pensiamo che da questi scritti emerga perfettamente il personaggio, nella sua complessità ma anche nella sua limpidezza di animo e di sentimenti.

Non solo: riteniamo opportuno che il libro esca proprio ora, visto che sono passati alcuni anni, e la rilettura della

vicenda di Lorenzo Necci è meno vincolata ai polveroni mediatici, allo scandalismo, all'opportunismo, per cui può essere guardata con maggior obiettività. Mai come oggi, infatti, è evidente che le sue analisi, anche quelle sul futuro che ci aspettava, erano profondamente corrette.

Abbiamo voluto che fosse lui a parlare «per voce sola», e nulla è stato tolto o aggiunto alle sue parole, se non quel pochissimo che serviva per aggiornare date e vicende.

Abbiamo infine scelto di riportare nell'ultima parte del libro i suoi appunti concernenti la vicenda giudiziaria che lo ha colpito nel momento più alto della sua parabola lavorativa. Non c'è in noi, come non c'era in lui, alcuno spirito rivendicativo o revanchista, che non ci appartiene. C'è, piuttosto, una «sete di giustizia» e un desiderio di verità.

Su questa storia deve essere fatta chiarezza, deve essere cercata e detta la verità. Non solo la «nostra verità», sia chiaro, né tanto meno quella di altri che troppo spesso hanno strumentalizzato i fatti, ma quella più profonda e obiettiva, ciò che realmente è accaduto, con le motivazioni, i modi di agire, le conseguenze.

Non crediamo sia necessario aggiungere altro, se non che ci auguriamo che l'intelligenza, la forza, il carisma, il coraggio di colui che ci è stato marito e padre vengano rievocati almeno in parte, attraverso le sue stesse parole, e che qualcosa ancora possa sopravvivere di un sogno, di un progetto, di una Vita, di un uomo.

*Paola, Alessandra, Giulio Necci*